TORINO
Anno 77 - Num. 72
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-046

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

CONVOGLIO DIRETTO DALL'AMERICA IN AFRICA DECIMATO DAGLI U-BOOT

Contrattacco dell'Asse sul fronte della Tunisia

40 carri armati anglo-americani distrutti -- Dodici apparecchi perduti dal nemico -- I porti di Bona e Philippeville bombardati

Bollettino n. 1033

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato in data di ieri il seguente bollettino numero 1033:

In Tunisia continuano aspri combattimenti nei settori centrale e meridionale. Nel corso di un contrattacco sferrato dalle forze dell'Asse sono stati distrutti 40 carri armati nemici e presi 170 prigionieri.

Nostri cacciatori abbattevano due « Spitfire »; altri otto apparecchi avversari venivano abbattuti dalla caccia germanica. I porti di Bona e di Philippeville sono stati bombardati da nostri aerei; un caccia nemico distrutto.

Su Messina una formazione di 28 bombardieri americani ha lanciato numerose bombe e spezzoni; accertati finora 10 morti e 32 feriti tra la popolazione. Gravi danni ad edifici pubblici ed a fabbricati privati. Azioni di mitragliamento compiute su treni e località della Sicilia causavano due morti e tre feriti tra i civili. Un velivolo nemico è precipitato al suolo nella località di Manca, presso Gela (Caltanissetta).

Sulle operazioni in corso nello scacchiere africano e mediterraneo, il Bollettino di ieri del Comando Supremo tedesco dice:

Lungo i settori meridionale e centrale del fronte tunisino sono proseguiti anche ieri aspri combattimenti.

Diversi tentativi di sfondamento operati dal nemico sono falliti dinanzi alla resistenza delle divisioni italo-tedesche. Contrattacchi sferrati con suprema energia hanno avuto successo. Sono stati distrutti 44 carri armati e sono stati inoltre catturati prigionieri e bottino.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno affondato nella notte scorsa, nella zona di mare circostante Algeri, un mercantile stazzante 6000 tonnellate ed hanno danneggiato, a mezzo di siluri, un'altra grande nave mercantile alla fonda nel porto di Orano.

LA SITUAZIONE

● Nei settori centrale e meridionale del fronte tunisino gli aspri combattimenti sono contrassegnati da violenti e vittoriosi contrattacchi delle truppe dell'Asse: la cifra di oltre quaranta carri armati distrutti non è trascurabile tenendo conto della tattica bellica in quelle difficili zone. Naturalmente noi non vogliamo trarre delle conclusioni eccessive dalle vicende dei primi tre giorni di offensiva nemica; il suo successo preme troppo alla strategia e al prestigio angloamericano perchè i tentativi di sfondamento e di aggiramento non vengano continuati e ripetuti. Ma se a Londra e a Washington si illudevano che l'enorme apprestamento di uomini e di mezzi sarebbe stato sufficiente a determinare un crollo della difesa italo-tedesca debbono essersi convinti che bisognerà ancora combattere molto duramente.

● La guerra africana ha anche un aspetto marittimo il quale condiziona quello terrestre. Più aumentano le divisioni britanniche e americane su quel fronte più si accrescono le loro necessità che non possono essere soddisfatte se non intensificando i convogli oceanici. Uno di questi è stato sorpreso dai sommergibili germanici mentre si dirigeva verso Gibilterra ed è stato gravemente falcidiato. Sommando alle 73 mila tonn. dell'ultimo Bollettino straordinario gli affondamenti e i danneggiamenti ad opera degli aerei il conto degli ultimi giorni sulle rotte dei rifornimenti africani è molto forte. E' un duello a lungo respiro di cui gli anglosassoni non possono ritenere di possedere tutte le carte a loro vantaggio; il logorio delle forze impone una mobilitazione di tonnellaggio molto superiore alle necessarie integrazioni in quanto bisogna aggiungervi la forte proporzione delle navi che colano a picco.

● Il fronte orientale è complessivamente abbastanza calmo. L'offensiva sovietica si è confinata a sud del Ladoga e l'insistenza nel volere ottenere un alleggerimento del cerchio intorno a Pietroburgo si risolve quotidianamente in gravi perdite. Sul resto del fronte il fango provocato dal disgelo esercita un'influenza ritardatrice.

● La propaganda inglese si affanna in tutte le direzioni, ma dovunque incontra diffidenze ed ostilità. L'U.R.S.S. è sempre enigmatica malgrado le continue genuflessioni dei ministri britannici; negli Stati Uniti c'è freddezza e ostilità per i piani europei di Londra; perfino delle voci nei paesi neutrali si sono levate a biasimare l'atteggiamento di Londra verso i piccoli popoli i quali dovrebbero rassegnarsi a rientrare nell'orbita di questa o quella costellazione. Tante difficoltà hanno indotto Eden ad accantonare i suoi vasti programmi; sotto il pretesto che la guerra sarà ancora lunga e difficile, i progetti di accordi fra i tre alleati sono stati rimandati a migliore occasione.

a. c.

IL FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Il Duce delibera che i Caduti in combattimento siano considerati presenti nei ranghi del Partito

Ogni anno la tessera intitolata ai gloriosi Camerati scomparsi verrà rimessa alle famiglie con cerimonie improntate alla solennità del rito

Roma, 24 marzo.

Il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. reca:

CITAZIONE: I fascisti Roberto Coria, ispettore presso la Federazione di Bergamo; Angelo Giordano, ispettore presso la Federazione di Potenza; Placido Milano, comandante i reparti maschili Gil di Castiglione di Pepoli (Bologna); Silvio Manitto, caposettore del Fascio di Savona; Gualtiero Tampieri, capo nucleo del Fascio di Bologna e Radames Guglielmo Rubini, capo nucleo del Fascio di Monte San Pietro (Bologna) sono eroicamente caduti in combattimento.

1. — Si cita all'ordine del giorno del P.N.F. il fascista Giovanni Savo, vice federale di Spalato, caduto vittima dell'antifascismo partigiano. Il Segretario del Partito ha disposto che alla sua memoria di squadrista e di patriota dalmata venga intitolata la Federazione dei Fasci di Spalato.

2. — Il Duce ha deliberato che venga ogni anno, rinnovata la tessera del Partito ai fascisti caduti in combattimento affinchè tali camerati siano presenti nei ranghi come sono tenuti presenti alla bandiera reggimentale. All'inizio di ogni anno, con l'apposita cerimonia improntata all'austerità ed al significato ideale del rito, verrà consegnata alle famiglie la tessera intestata ai loro congiunti caduti per la Patria.

3. — Il 4° comma dell'art. 15 del regolamento del P.N.F. relativo ai requisiti per ottenere la concessione della *Sciarpa Littorio* è sostituito dal seguente: *Sarà considerato valido e computato doppio il periodo di servizio prestato in reparti combattenti.*

4. — Il Segretario del Partito ha nominato segretario del G.U.F. di Napoli il fascista Nicola Foschini, combattente, invalido di guerra, in sostituzione del fascista Nello Oliviero.

L'alto significato spirituale della deliberazione del Duce di mantenere presenti nei ranghi del Partito i camerati caduti in combattimento non ha bisogno di essere sottolineato. Presenti anche alle bandiere reggimentali, questi eroici figli d'Italia sono vivi nel cuore del popolo, memore e riconoscente. Il Partito, che è il centro della vita nazionale, li conserva, perciò, nelle sue file, li onora e li esalta accanto ai gloriosi Caduti della Rivoluzione, di cui la guerra attuale non è che la prolesione sul piano internazionale, ed è infatti combattuta contro gli stessi nemici che, dopo aver intristito dall'interno la vita nazionale, oggi vorrebbero sui fronti interni comprimere e fiaccare lo slancio vitale del nostro popolo.

La cerimonia che si svolgerà ogni anno per la consegna della tessera fascista ai congiunti dei Caduti assurgerà così all'importanza di un rito. Quella tessera costituirà un emblema, una patente di nobiltà grande e vera perchè scaturita dal sangue e dal sacrificio. Essi sono caduti perchè l'Italia sia veramente libera, indipendente, padrona del proprio destino.

Era questa la speranza dei nostri padri; era questo il sogno dei martiri e degli eroi che a prezzo di audacie, di asperrime lotte, di sante ribellioni ci hanno dato l'unità della Patria. Il loro comandamento fu quello di continuare senza soste e senza timori l'opera iniziata. L'unità non era che il mezzo indispensabile perchè l'Italia potesse svolgere nel mondo la sua insostituibile missione di civiltà.

La grande guerra 1915-18 e la Rivoluzione fascista dimostrarono che il comandamento dei precursori era diventato norma di vita del popolo italiano. Le nuove generazioni, educate nel clima ardente del Fascismo, mostrano oggi, attraverso mille e mille episodi di fulgida bellezza, che nessun sacrificio è grande quando è richiesto dalla Patria. Onorando i camerati caduti in combattimento noi onoriamo l'Italia immortale.

> « Se vi è un uomo nel mondo che ha voluto diabolicamente la guerra, quest'uomo è il presidente degli Stati Uniti d'America.
>
> « Le provocazioni che egli ci ha inflitto, le misure che egli ha preso contro di noi, l'opera della sua propaganda, il tutto dimostra che quest'uomo, il quale pure aveva fatto una sacra promessa alle madri americane che i loro figli non sarebbero mai andati a morire oltre i confini degli Stati Uniti, quest'uomo ha voluto deliberatamente la guerra ».
>
> (Dal discorso del Duce del 2 dicembre 1942-XXI).

L'opera del Partito nell'Italia in guerra

Berlino, 24 marzo.

Prendendo lo spunto dalle manifestazioni di solidarietà nazionale date in questi giorni dal Partito Fascista, la *National Zeitung* scrive tra l'altro: « Il Partito è riuscito a compiere un'ammirevole opera di unificazione spirituale del popolo italiano. Il lavoro costruttivo del Fascismo è stato rallentato dall'entrata in guerra dell'Italia, ma nello stesso tempo si è manifestato un fenomeno di grande importanza nell'interno della vita italiana: il popolo si è saldato in una massa compatta come mai prima d'ora. Questa compattezza, già dimostratasi durante la guerra etiopica, si è rafforzata nell'attuale guerra. Soltanto in un'Italia Fascista è comprensibile il processo in corso di svolgimento che il Duce, nel Suo decreto del 29 gennaio di quest'anno, ha definito « mobilitazione totale » del popolo italiano. Mai prima d'ora tutte le forze lavoratrici italiane sono state chiamate a contribuire, come in questo momento, al meraviglioso sforzo della nazione e mai le misure che tendono ad accrescere tale sforzo sono state visibili come nell'ora attuale.

BOLLETTINO STRAORDINARIO: IL SETTIMO DEL MESE CORRENTE

L'inseguimento delle navi nemiche dall'Atlantico fino alle porte di Gibilterra

Il primo contatto e il tentativo di fuga verso le Azzorre - Quattro giorni e quattro notti di attacchi a catena - Il bilancio: 15 navi per 73 mila tonnellate a picco

Berlino, 24 marzo.

Dal Quartier generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato oggi il seguente bollettino straordinario:

Sottomarini tedeschi hanno inflitto ai rifornimenti nemici diretti in Africa Settentrionale nuovi duri colpi. Essi, attaccando convogli provenienti dall'America e diretti a Gibilterra e convogli nel Mediterraneo, hanno affondato, negli ultimi giorni, 15 navi da carico per un totale di 73 mila tonnellate. Altri due piroscafi sono stati colpiti con siluri.

Anche il nuovo bollettino straordinario, che ha fatto seguito, quale settimo della serie del mese di marzo, a quello di sabato scorso riguardante il clamoroso affondamento di 32 navi mercantili nemiche, ciò che ha rappresentato il massimo complesso di affondamenti nel corso di un'unica battaglia contro lo stesso convoglio, si riferisce anch'esso ad una sola azione, che ha avuto stavolta quale teatro il settore dell'Atlantico centrale.

Il convoglio attaccato seguiva la rotta America-Gibilterra. Il carico, costituito di materiale bellico, era destinato pertanto al fronte nord-africano. L'avvistamento avvenne in mezzo all'Atlantico. Benchè il mare calmo avesse dato alla superficie del mare l'aspetto di una lastra assolutamente liscia, così da rendere estremamente difficoltosa ogni manovra dei sottomarini, per il fatto che le semplici increspature causate dai periscopi durante la navigazione erano visibili a enorme distanza, gli U-boot iniziavano la loro azione stabilendo quale prima manovra il contatto fra le diverse unità chiamate a compiere i cordoni di attacco.

Il momento favorevole per il lancio dei primi siluri si faceva però attendere sino alla seconda notte: malgrado la distanza considerevole da cui erano stati effettuati i lanci, i colpi andavano perfettamente a segno, e quattro delle unità silurate sparivano in fondo al mare.

Il convoglio tentava allora di sfuggire agli inseguitori effettuando un forte spostamento di rotta verso nord. La deviazione, che si sviluppava a settentrione delle isole Azzorre, e che rappresentava per il convoglio un considerevole spreco di tempo e di nafta, non dava però al nemico il risultato sperato.

Per nulla impressionati dall'aumento delle forze aeree chiamate a cooperare con le unità di scorta, gli U-boot facevano il possibile per mantenere il contatto. Alle 4 di notte il primo gruppo di sottomarini, che malgrado la forte velocità sviluppata dal convoglio era riuscito a mantenersi in vista della preda, entrava decisamente in azione. Altre tre unità erano così perdute dal convoglio.

Da questo momento, per altri tre giorni e per altre tre notti consecutivi, gli U-boot facevano seguire un attacco all'altro fino nelle immediate vicinanze di Gibilterra.

Un'ultima fase offensiva si svolgeva quindi all'interno del Mediterraneo quando i resti del convoglio stavano per arrivare ai loro porti di scarico. Al termine della drammatica successione di attacchi altre otto unità mercantili avevano raggiunto le sette precedenti in fondo al mare con una perdita totale di 73 mila tonnellate.

In quanto al carico perduto dal nemico esso è calcolato ad almeno 110 mila tonnellate: armi e munizioni, che erano destinate alle forze impegnate dagli anglo-americani sul fronte di Tunisia.

Sarebbe naturalmente fuori luogo immaginare che la perdita di questi mezzi bellici sia destinata ad esercitare dei riflessi immediati sull'andamento della lotta sul fronte tunisino; tuttavia i colpi così inferti dagli U-boot significano per il nemico la rinuncia alle sue speranze in un rafforzamento dell'offensiva. Gli uomini a cui l'Asse ha affidato il compito di combattere sul mare hanno creato così le premesse per un alleggerimento della pressione offensiva, a cui fanno attualmente fronte con impavido valore i loro camerati combattenti in terra.

Guido Tonella

110 mila tonnellate di armi americane finite in fondo al mare

Berlino, 24 marzo.

La primavera degli U-boot si rivela sempre più amara per il nemico. Benchè, dopo le cocenti esperienze fatte nei giorni scorsi, i servizi propagandistici, sia britannici che americani, abbiano sensibilmente mutato di registro in materia di guerra sottomarina, così da richiamare anzi prudenzialmente le rispettive opinioni pubbliche alla necessità di « predisporsi al peggio », e cioè all'eventualità di un incremento dell'offensiva primaverile di Doenitz, non vi è dubbio che la realtà sorprende il nemico nel modo più penoso.

La primavera è appena ai suoi inizi, e già gli U-boot vanno accumulando vittorie su vittorie. La dimostrazione è data dal fatto, oltre che gli attacchi sono condotti contemporaneamente nei settori marittimi più diversi, di un formidabile accrescimento del numero e della potenza di attacco.

Animata discussione ai Lords sulla guerra sottomarina

Berna, 24 marzo.

(S.) Alla Camera dei Lords sono state formulate oggi vivaci critiche contro la lotta antisommergibili. La discussione è stata iniziata da lord Strabolgi, che ha domandato la costituzione di uno stato maggiore generale misto che controlli tutte le navi e tutti gli aeroplani destinati alla campagna contro i sottomarini. Lord Strabolgi ha ricordato le recenti dichiarazioni governative che insistono sul carattere grave della situazione della marina mercantile. Dopo di lui lord Hankey ha preconizzato la nomina di un ministro apposito per la guerra contro i sommergibili e lord Winster ha ricordato gli errori commessi.

Il segretario parlamentare all'Ammiragliato lord Bruntisfield ha risposto a nome del Governo notando che il materiale per la lotta contro i sommergibili gode del diritto di priorità. Le autorità avevano progettato la costruzione di aerodromi galleggianti nell'Atlantico, ma poi hanno dovuto rinunciare a questo progetto non ritenendolo eseguibile nelle circostanze presenti. L'oratore, non avendo altro argomento migliore, ha presentato la recente conferenza di Washington come una riprova della cooperazione fra gli alleati, avvertendo però che le decisioni prese dalla conferenza fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e il Canadà non possono essere rese note. Si è limitato quindi ad affermare che l'organizzazione e la protezione aeronavale dei convogli transatlantici saranno migliorate e semplificate. A coloro che preconizzano un comando supremo per la lotta contro l'arma subacquea ha obiettato che si tratta di far fronte simultaneamente alle flotte da battaglia della Germania, dell'Italia e del Giappone, alle navi che praticano la guerra di corsa e alle motosiluranti.

Occorre certo una direzione centrale — ha detto — ma elastica, e ha notato che a Washington esiste uno stato maggiore generale misto. Nell'assenza di un comandante supremo, le responsabilità devono essere suddivise secondo il punto di vista geografico. L'autorità di comando esisterebbe in ogni regione. Lord Bruntisfield ha terminato ammettendo che la minaccia subacquea è tuttora gravissima.

Carro armato catturato al nemico durante un nostro contrattacco sul fronte tunisino. (Telefoto Luce).

Un proclama di Vlassov per la « nuova Russia »

Berlino, 24 marzo.

Il comitato per la liberazione della Russia, di cui è capo l'ex generale russo Andrejevic Vlassov, ha diretto, oggi, un proclama al popolo russo, incitandolo a dare il suo appoggio per la creazione di una « Nuova Russia ».

Il proclama, diramato nel pomeriggio di oggi dalla radio germano-Vistola, contiene i seguenti principali punti: 1) lotta contro il regime di terrore bolscevico; 2) eliminazione delle conseguenze della guerra; 3) garanzie per la indipendenza nazionale; 4) liquidazione di tutti i Colchos; 5) distribuzione della terra fra i contadini; 6) ritorno della proprietà privata; 7) miglioramento delle condizioni di vita degli operai e lavoratori; 8) garanzia di libertà religiosa; 9) liberazione di tutti i prigionieri politici.

Questo proclama è firmato dal generale Vlassov e dal suo sostituto, maggior generale Malishkin. L'esercito di liberazione, del quale il generale Vlassov è il comandante, aumenta giornalmente di numerosi volontari provenienti da tutte le classi di russi residenti in Germania e, soprattutto, dai prigionieri di guerra, dai disertori e, in numero molto notevole, dalle popolazioni dei territori occupati in oriente.

Il prestito obbligatorio approvato in Bulgaria

Sofia, 24 marzo.

Il Parlamento ha approvato la nuova legge sul prestito nazionale obbligatorio. Il ministro delle finanze ha dichiarato che, secondo calcoli approssimativi il gettito del prestito varierà dai 12 ai 16 miliardi di leva. La legge entrerà immediatamente in vigore.

Le comunicazioni ristabilite fra la Spagna e Tangeri

Madrid, 24 marzo.

Da oggi è stato ristabilito il servizio di comunicazione marittima fra la Spagna e Tangeri che era rimasto sospeso da diversi giorni.

Nuovi progressi germanici nella zona a nord ovest di Kursk

Altre località sgombrate dai sovietici — Aspri combattimenti difensivi nella regione del Ladoga

Berlino, 24 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

La battaglia difensiva a sud del lago Ladoga prosegue con immutata violenza. Gli aspri attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di numerosi apparecchi da battaglia e da un poderoso fuoco di artiglieria, sono stati sanguinosamente respinti nel corso di accaniti combattimenti corpo a corpo.

Lungo gli altri settori dell'intero fronte orientale si segnala soltanto attività operativa di importanza locale. Alcune operazioni offensive miranti a raggiungere un miglioramento del fronte ed a rastrellare da superstiti forze nemiche i territori riconquistati, si svolgono con buon successo. L'arma aerea germanica ha condotto micidiali attacchi contro colonne di rifornimento e linee ferroviarie del nemico.

Nel corso di azioni diurne e notturne compiute da apparecchi isolati nemici contro il territorio del Reich come pure contro i territori costieri della Francia occidentale, sono stati abbattuti sette velivoli del nemico.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno attaccato ieri obiettivi bellici situati lungo le coste dell'Inghilterra meridionale. Unità antisommergibili hanno distrutto davanti alle coste della Norvegia un sottomarino nemico.

Le cronache dal fronte orientale sono anche oggi limitate unicamente a illustrare i fatti delle diverse azioni difensive sostenute dalle forze antibolsceviche nei settori del centro e del nord, dove il nemico è in procinto di rinnovare i suoi tentativi.

Il fatto che l'odierno bollettino precisi esplicitamente, a tale proposito, come ad eccezione del settore del lago Ladoga, dove le forze antibolsceviche sono impegnate in un'aspra serie di combattimenti difensivi, l'attività bellica sull'intero fronte orientale è ridotta ad azioni di carattere locale, non deve tuttavia far ritenere che la sosta operativa, di cui già si è detto nei giorni scorsi, si sia ormai generalizzata a tutta la regione di attacco germanica.

Risulta infatti, dalle informazioni complementari diffuse stasera da parte militare tedesca, come i movimenti delle divisioni di attacco di von Manstein proseguano nella zona a nord-ovest di Kursk.

Lo sviluppo delle operazioni offensive germaniche è stato caratterizzato anche nelle ultime ventiquattro ore da nuove considerevoli conquiste territoriali. Il centro di gravità dell'azione resta stabilito nei dintorni di Sewsk, la cui riconquista ha permesso, come è noto, alle forze germaniche di saldare definitivamente i due settori di Orel e di Kursk. I bolscevichi hanno qui fatto sforzi disperati per ricuperare le posizioni perdute.

I loro tentativi sono però falliti con gravissime perdite (tra l'altro si segnala come di 25 carri armati impegnati nella lotta 18 sono stati perduti dal nemico). Le forze bolsceviche sono state costrette a sgomberare altre località.

Quanto ai combattimenti che hanno luogo nel settore settentrionale, e cioè a sud del lago Ladoga e nella zona di Leningrado, il fuoco dell'artiglieria impegnata ivi senza alcun risparmio dal nemico è andato gradualmente aumentando fino a raggiungere nella giornata di ieri l'intensità di un fuoco tambureggiante: protette da tale sbarramento di granate, le masse bolsceviche sono partite varie volte all'assalto, ma tutti i loro sforzi sono riusciti vani.

Quando, a prezzo di inauditi sacrifici e scavalcando letteralmente i compagni caduti nelle prime ondate dell'attacco, taluni reparti sovietici riuscirono a portarsi vicino alle posizioni tedesche, essi cozzarono contro l'infrangibile muraglia dei fanti germanici.

Nella sola giornata di ieri per 7 od 8 volte i sovietici con reparti della forza di un battaglione e a volte di un reggimento hanno replicato i loro ostinati assalti rimasti tutti senza alcun successo. Il risultato dei combattimenti svoltisi ieri in tale settore è stato disastroso per il nemico: oltre ai molti morti lasciati sul terreno, esso ha perduto 17 carri armati distrutti dall'artiglieria germanica efficacemente intervenuta in appoggio ai combattimenti.

Fallito attacco inglese a un convoglio tedesco

La brillante reazione delle unità di scorta - Nave veloce nemica centrata

Berlino, 24 marzo.

All'altezza di Terschelling nelle prime ore di ieri, come si apprende da fonte militare, un convoglio tedesco è stato attaccato più volte da unità britanniche con siluri e con i mezzi di bordo.

Le unità di scorta al convoglio, diretto in direzione sud, dato il diffuso chiarore lunare delle ultime ore della notte, avvantaggiandosi anche di un mare soltanto lievemente mosso, appena avvistatele, attaccavano le siluranti britanniche con una scelta di tempo così giusta che queste, prese sotto un improvviso fuoco, erano costrette ad allontanarsi protette da una cortina nebbiogena.

Il nemico tentava in seguito un nuovo attacco a sinistra, ma avvistato anche questa volta al momento giusto era respinto dal fuoco bene aggiustato delle unità di scorta germaniche. Nel corso di questa azione le forze germaniche centravano parecchi colpi su una unità veloce britannica dotata di pezzi di artiglieria, che dopo essersi arrestata si occultava dietro una fitta cortina di nebbia artificiale.

Un terzo tentativo operato dal nemico di attaccare il convoglio da poppa è stato nuovamente respinto, a seguito della reazione delle unità di scorta germaniche. Dopo il terzo attacco, come i precedenti fallito, il nemico prendeva alla fine la via del ritorno verso occidente.

Il convoglio germanico proseguiva la sua rotta senza subire nè perdite in uomini, nè altre perdite di sorta.

[CRONACA] CITTADINA

Alloggi [danneggiati e] affitti

Come comportarsi per la pigione del 1° aprile?

Il prossimo inizio del secondo trimestre dell'anno sta per ridare attualità a un dibattuto e ora sopito problema: quello dell'affitto dell'alloggio urbano danneggiato. Infatti a Torino è tuttora radicata l'abitudine, fissata in quasi tutti i contratti di locazione, del pagamento trimestrale: pochi — troppo pochi! — sono sinora i proprietari che, in ragione degli aggravi economici oberanti gli inquilini sfollati e delle incertezze dell'ora sulla futura consistenza dello stabile, hanno spontaneamente offerto il sistema di pagamento mensile. Tra il 1° e il 5 aprile scadrà dunque la seconda rata di pigione: del che molti profitteranno anche per tentare una sistemazione della prima rata, eventualmente lasciata in sospeso in attesa di precise e vincolative norme di legge.

Ma le norme di legge risolutrici dei casi dubbi non sono ancora giunte, e occorre, in questo riesame del problema, rifarsi agli elementi già noti, che vedremo oggi di riepilogare e aggiornare.

Per chiarezza, i casi pratici possono così raggrupparsi: A) Rovina totale, o completa inabitabilità, dello stabile o dell'alloggio, e conseguente allontanamento forzato dell'inquilino; B) Danneggiamento che renda grandemente oneroso e disagevole in qualunque stagione il soggiorno dell'inquilino, o lo privi di alcuni locali, o dei servizi essenziali (acqua, luce, gas, fognature); C) Danneggiamento dei soli infissi esterni (vetri, finestre, eventualmente persiane) con permanenza dei principali servizi accessori: caso tipico della maggior parte degli alloggi torinesi in larghe zone della città; D) Alloggio integro, ma abbandonato per sfollamento.

Dei quattro casi, solo il primo e l'ultimo sono pacificamente risolti dalle norme vigenti: nel caso A il contratto di locazione è risolto dal giorno dell'incursione che ha distrutto o reso inabitabile l'alloggio: l'inquilino deve ricevere il rateo d'affitto eventualmente anticipato, restituire le chiavi, e rinunciare ad ogni futuro diritto sulla rioccupazione dell'alloggio ricostruito. Nel caso D invece l'inquilino può scegliere: o trattenere l'alloggio pagando integralmente l'affitto, o lasciare completamente libero il proprietario risolvendo anticipatamente il contratto di locazione, sempre coi termine di preavviso consuetudinario, corrispondente cioè al periodo di frazionamento del canone d'affitto (ad esempio, nel caso di affitto trimestrale, entro il 31 marzo per risoluzione anticipata al 30 giugno) sgombrando i mobili e restituendo le chiavi. Non consentiamo, a proposito degli alloggi integri e sfollati volontariamente, con l'interpretazione vigente in altre città, che nega ogni ragione di deroga alle clausole del contratto locatizio e ne pretende la continuazione immutata: anche se non espressa in una perentoria norma di legge, questa facoltà allo sfollato di alleggerirsi dal doppio canone d'affitto è stata autorevolmente suggerita, ed opportunamente vi si è adagiata la prassi torinese.

I casi B e C sono variamente risolti nelle varie città. A Genova, ad esempio, è contemplato, dalle norme diramate dal Sindacato della Proprietà Edilizia con la approvazione della Prefettura, solo il caso B (danneggiamento grave riducente notevolmente la fruibilità dell'alloggio) come quello che dà diritto ad una proporzionale riduzione d'affitto, mentre il caso C (danni minori) è assimilato al caso D nell'obbligo dell'integrale pagamento del canone, unicamente facendosi carico al proprietario di ripristinare, nei termini e coi mezzi di fortuna ragionevolmente pretendibili nelle circostanze, e su segnalazione e invito dell'inquilino, la funzionalità degli elementi deteriorati.

A Torino, fortunatamente, e pure in assenza di norme vincolative di altro tenore, si è fatta generalmente più strada verso la necessaria opera di solidarietà con la classe presumibilmente meno abbiente, quella degli inquilini. Per il caso B, accanto a forti riduzioni del canone per gli inquilini che hanno voluto rimanere, acconciandosi a gravi sacrifici e disagi, si è quasi sempre concessa in alternativa anche la clausola dell'immediata risoluzione del contratto dal giorno del sinistro, come pel caso A, con rimborso del fitto percepito. E per quanto riguarda il caso C, anche nella sua forma più lieve (limitata alla rottura di qualche vetro o persiana), molti proprietari — ma non tutti! — hanno giustamente considerato che l'inquilino rimasto nell'alloggio, nel rigido clima invernale torinese, ha dovuto, accanto agli inevitabili e tollerabili disagi, sopportare maggiori spese e d'illuminazione, per l'opacità dei surrogati del vetro, e di riscaldamento, per l'imperfetta chiusura degli infissi — e almeno a compenso di questo maggior dispendio e dei servizi eventualmente sospesi (ad es. ascensore) hanno praticato di intesa con l'inquilino una adeguata riduzione di canone.

Segnaliamo senz'altro questa logica ed equa soluzione per la chiusura degli eventuali sospesi, tra inquilino e proprietario, che ancora riguardino il trimestre invernale.

Ma il «caso C» è prolifico di altri, e più sottili dubbi. E se il proprietario ha fatto il sordo alla richiesta di rimediare in qualche modo alla rottura delle finestre? E se l'inquilino, sfollato con tutto il mobilio, si è completamente disinteressato delle sorti dello stabile? E quale portata attribuiremo al concetto di normale abitabilità nel prossimo semestre estivo, nei riguardi delle finestre e dello sfollamento? Considereremo anche questi casi.

La vendetta di una ragazza

Ruba le vesti a tre operaie che l'avevano fatta licenziare

Il feritore del cognato condannato a 4 anni di reclusione

Il clandestino traffico d'oro

Come sono stati arrestati i torinesi implicati nella faccenda

Presenti alle bandiere

Sott. Ten. Arrigo Arzeno

Nel cielo di Mostar (Croazia) è gloriosamente caduto, il 27 febbraio u. s., in missione di guerra, il sottotenente osservatore Arrigo Arzeno di Antonio. Era nato a Sampierdarena nel 1918; ma la sua famiglia aveva poco dopo preso dimora a Torino, in via Bibiana n. 18; nella nostra città era cresciuto e qui aveva per le prime volte confusamente schiuso l'animo a quei sogni di cui doveva poi rifulgere la sua generosa e nobile giovinezza. Quando la diana di guerra aveva suonato, Egli, studente del terzo anno della Facoltà di Scienze e Commercio, era accorso tra i primi, pronto a sostener sul campo di battaglia quegli ideali eroici che gelosamente custodiva nel cuore: e il suo eroismo era ben presto rifulso nelle campagne di Francia e di Jugoslavia. Le lettere ch'egli inviava dal fronte al padre e alla madre da lui adorata, rimangono a testimoniare la sua indomita fierezza e la sua profonda coscienza d'italiano e di fascista. «Tutti, sul fronte interno, devono essere in linea per la Vittoria che sarà tanto più grande quanto più grande sarà stato il sacrificio per ottenerla... Qui c'è calma, per ora: vorrei essere laddove più accanitamente si combatte... La guerra è nella sua fase culminante: occorre raddoppiare le energie, offrire tutto alla Patria, anche la propria vita, se è necessario, pur di vincere...». L'elogio più alto dell'Arzeno è espresso nelle parole che il suo comandante ten. col. Lusetti ha recentemente inviato alla famiglia: «La sua giovinezza splendeva tra noi come un simbolo meraviglioso di bontà e di coraggio. Il suo sacrificio ci sprona sempre più verso la Vittoria: non resterà invendicato: non sarà vano».

Una Messa al Campesanto

per il capitano Carlo Cherasco

Domenica 28 corr., alle ore 10, nella cappella del Cimitero generale, sarà celebrata a cura della famiglia una Messa di suffragio [illegible]

L'arrestato di Venezia non è l'assassino dei Beretto

L'arresto di uno sciacallo

COMUNE DI TORINO

24 Marzo 1943-XXI

NATI	7
MORTI	14
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Spettacoli cinematografici

SPORT

Note di scherma

Il trofeo Italo Balbo

Il fioretto maschile

I giovani e la scherma

Gli allenamenti calcistici

Le corse a San Siro

NOTIZIARIO

RISULTATI VARI

Oggi alla Radio

BORSE e MERCATI

MEMENTO

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Relazione sui Bilanci 1942

Il 18 corrente, in occasione della riunione del Consiglio di Amministrazione, ha preso possesso delle sue funzioni il nuovo Presidente della Banca.

Il Consigliere Lai ha innanzi tutto rivolto un fervido saluto al suo predecessore, senatore Morelli, al Vice Presidente Eccellenza Conti Rossini, al Direttore Generale Eccellenza d'Agostino, ai componenti del Consiglio e del Collegio sindacale e ai dirigenti e funzionari del centro e delle provincie, in armi o al loro posto di lavoro.

Si è quindi dichiarato particolarmente lieto di assumere, chiamato dalla fiducia del DUCE, la presidenza della Banca Nazionale del Lavoro, che per i suoi capitali, la costituzione dei suoi organi, i suoi fini, può essere definita la Banca tipica della politica produttrice e sociale del Regime.

Dopo avere sottolineato con compiacimento che gli amministratori e i dirigenti operano in perfetta aderenza alle loro funzioni, altamente fasciste, e che pertanto sono impegnati nello sforzo di essere sempre più degni dei gloriosi combattenti e del DUCE, il Presidente ha così concluso: come ieri, così oggi, la nostra consegna è questa: tutto e tutti per la Vittoria, in linea con la Rivoluzione e con la Guerra; sempre a servizio del DUCE.

Il Vice Presidente a nome del Consiglio ed il Direttore Generale a nome di tutto il personale hanno vivamente ringraziato del saluto loro rivolto assicurando che la loro collaborazione fervida ed appassionata continuerà ad essere ispirata al concetto che la Banca è e rimane un solido strumento del Regime.

Successivamente il Direttore Generale, svolgendo la sua relazione annuale, ha segnalato con commosse parole all'ammirazione del Consiglio e del personale i camerati gloriosamente caduti sul campo e ha espresso alle loro famiglie l'affettuosa e fiera solidarietà della Banca. Ha inoltre rivolto un saluto ai decorati, ai mutilati, ai feriti, ai prigionieri, ai richiamati, nonchè alle famiglie dei dipendenti colpiti dalle offese aeree e al personale delle Filiali esposte ai bombardamenti, riferendo sulle speciali provvidenze decise nei loro riguardi.

E' seguita l'illustrazione delle risultanze dell'attività della Banca nel 1942. Il Direttore Generale ha messo in rilievo il contributo recato dalla Banca in tutti i settori dell'economia del Paese in guerra. Il progresso della massa fiduciaria è stato superiore anche al massimo raggiunto nel 1941: l'ammontare della massa fiduciaria a fine esercizio ha raggiunto infatti i 9 miliardi di lire. Parimenti significativo è lo sviluppo del lavoro della Banca in ogni ramo dell'attività creditizia, mentre l'organizzazione dei servizi interni ha continuato a perfezionarsi e ad affinarsi.

I risultati economici dell'esercizio, dopo valutazioni ispirate a criteri della più rigorosa prudenza, si sono concretati in un utile netto sensibilmente superiore a quello raggiunto nel 1941. Effettuata l'attribuzione di un dividendo del 4% al capitale e l'assegnazione di cospicui fondi a rafforzamento della riserva, che raggiunge così l'importo di L. 50.743.583,10, è stata decisa la destinazione di oltre L. 3 milioni per elargizioni a iniziative di carattere assistenziale e di pubblico interesse.

Il Consiglio ha anche approvato il Bilancio della Sezione Autonoma di Credito Fondiario, che chiude con un utile netto di Lire 4.272.832,61, sul quale verrà assegnato il 4% ai partecipanti e il resto ad aumento delle riserve, le quali salgono pertanto a L. 38.476.833,48.

Si è riunito inoltre il Consiglio della Sezione di Credito Cinematografico della Banca, che ha preso atto del sensibile sviluppo delle operazioni a favore dell'industria cinematografica e del concorso recato dalla Sezione per la diffusione all'estero della produzione nazionale. Il Bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 4.968.816, così ripartito: 4% ai partecipanti, il resto a riserva.

La Sezione per il Credito Alberghiero, infine, ha chiuso il Bilancio con un utile netto di L. 1.972.336,81, che ha consentito l'attribuzione del 2% al capitale, il resto a riserva.

La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al DUCE.

Il dinamismo è bello, ma...

... ma a patto che non ci induca a creare qualche fatto irreparabile che ci tocchi poi di deplorare. L'ideale consisterebbe nell'essere dinamici nell'esecuzione ma, prima, riflessivi nella decisione. Altrimenti si maschera col nome di una virtù il dinamismo, la sostanza di un difetto, l'impulsività.

Per questo molti, prima di mettere in atto una decisione, accendono una buona [illegible] mentre se la fumano, riflettono [illegible]

Continuazione a pag. 3

Novellino

Le sottane Ed ecco come Ubaldino Pasticca, che s'era innamorato della Vanverina e tutti gli dicevano: — Pasti, molla la Vanverina chè quella è una ragazza ch'ha le sottane più leggere delle ali d'una farfalla cavolaia, e la vedi sempre sui prati e per gli orti a far la manfrina coi calabroni — ecco come Ubaldino Pasticca, testa di paperino, te la ridusse più mansueta e grave di un baco, tanto che si disse in paese che Ubaldino la Vanverina l'aveva presa farfalla e l'aveva fatta bruco; e quando qualcuno ricordava a veglia il fatto della bisbetica di Petruccio padovano, che tra busse e fame la moglie l'aveva trasformata più tenera d'un abbacchio, tutti esclamavano: — Bene Petruccio, meglio Ubaldino Pasticca!

Una mattina Pasticca incontrò la Vanvera e gli disse: — Vanvera, io so quello che dicono intorno: che tu le sottane ce l'hai più leggere degli spiumi di marzo. E io ho deciso d'appiombartele; ci stai? — — Fa tu — gli rispose la Vanvera arrossendo. Il primo si so lo dissero sotto un platano, e c'era un merlo che fischiava all'Aprile; il secondo di Giugno in cappella e c'era l'organo che suonava a festa. A Natale la Vanverina girava in piazza col tamburo, e tutti dissero: — Ubaldino agisce. — Il primo giorno di primavera nacque un marzolino vispo e rosso ch'era un desiderio di carezze. Ubaldino girava in paese impettito e la Vanvera dietro col pupo attaccato. Da quell'anno ti dico che le lune non facevano in tempo a girare di nove, che la Vanvera ne sfornava uno, un altro, un altro ancora, poi due a coppia, tanto che gli amici d'Ubaldino Pasticca gli dissero d'accordo: — Pasti, frena! — ma Pasticca fischiava al vento di tutte le stagioni, lavorava da matto in corte e sul prato e seminava carote pei solchi e in casa figlioli puntuale come il sole al mattino. Oh, ne fecero la dozzina; e quando si vedeva in piazza la Vanvera magari acciocchita, ma ancora salda e dritta, con tutti quei marmocchi attaccati alle gonne, Ubaldino Pasticca strizzava l'occhio agli amici esclamando: — Be' che ne dite? Bastano o non bastano a tenerle le vesti a piombo? e vi dico che non c'è brezza per prepotente che sia che riesca, le sottane, a fargliele più aventolare.

Le orecchie Fu un villano di S. Lazzaro, paese aporco dove i villani e le teste calde nascono come i papaveri di luglio, che incontratosi un giorno sulla maestra con un cittadino di S. Maffeo — quello, sì, è un paese che ha le case candide come l'anima dei paesani e se vedi fiori nei giardini non son che gigli e giacinti — gli cominciò a dire ogni sorta di sputi e villanie perchè il maffeo, così trovandosi a strada larga, non teneva alla dritta e se n'andava innanzi con la sua treggia pacifico nel mezzo, come fosse sulla carraia.

Prudente il maffeo non fiatò, ma lentate le redini all'alfana, superò d'un certo tratto il villano. Questi allora, furioso che ingiuriasse all'aria, seguitò a scatenargliene appresso più che potè con quella sua lingua intrisa di bava e di motriglio e lo chiamò, a pugno teso, — Porco, coniglio, prigioniero della viltà tua!

Allora il Maffeo, tirate le redini, fermata la treggia e voltatosi al lazzarese, col cipiglio che trovò più duro gli fece: — O che? sarai tu, lazzarese, padrone della tua lingua e non io delle mie orecchie? Sarai tu libero di scoperchiare il fetore dal chiusino di quella fogna che hai sotto il naso, e non io di tapparmi i padiglioni per non sentirmene ammorbato e impuzzato? Manda di bocca, se tu puoi, profumo invece di lezzo eppoi vedi s'io ci risponderò. — E toccata la groppa della cavalla con una serpentina della briglia a dritta, s'allontanò trotterellando dal lazzarese. Da quel giorno a S. Lazzaro si disse che quando quelli di S. Maffeo sentivano il puzzo del paese accanto, invece che il naso si tappavano le orecchie.

La virtù Quando vi fu la cena in casa di Rolando facocchio, dopo l'intrippata e la sbevazzata si cominciò con più tono e slargata di parole a parlare di questo e di quello, e il discorso, gira e svolazza, cadde sulla virtù delle donne perchè c'erano mogli, sorelle e figliuole degli invitati. Ecco che, a una nuova stappata di vino rosso, Cibelio Sgarra salta a dire: — Amici, tre son le cose ch'io vi dico: le donne debbono rassomigliare se vogliono farla a perfezione di moglie, e tre, le stesse, che debbono fuggire come la peste se hanno giudizio e voglia di paradiso. — Tutti allora, e le donne per prime: — Diccele, Cibelio, diccele — e Cibelio attaccò.

— Primo, la donna che sa il sì e il no della famiglia, deve essere come la lumaca sempre attaccata alla casa sua, ma non come quella s'ha da mettere addosso a lei sola tutto ciò che possiede, no! Secondo, l'eco. Che la femmina, ch'ha in testa l'abbicci della casa somigli all'eco, benedetta, che non parla mai se non quando la domandi, e sempre ti risponde a tono e a misura di mezze parole: ma bada, che come l'eco testarda non s'azzardi mai a lasciarsi per sè l'ultima rimbeccata. Terzo, l'avete in mente l'orologio municipale di piazza! Non scocca un istante prima nè dopo il tempo di Dio; e quella è la precisione di una buona femmina che sa quanto fanno sta sotto il fornello. Ma Dio tutti ci scampi e liberi se, come fa l'orologio di piazza, quello che deve dire lo racconti e suoni ogni quarto d'ora in modo che lo senta tutto il paese.

Piacquero le tre virtù di Cibelio Sgarra e a celebrarle ci si bevve il grignolino. Ma eccoti Gaspara Sgarra, la moglie, che salta a dirti: — Mbè, adesso voglio dirvele io le tre cose che l'uomo deve avere e non avere, rassomigliare e non rassomigliare. E vi comincio: primo, che l'uomo che sa il principio del matrimonio dev'esser come la gazza che porta a casa tutto quello che brilla e luccica, ma non come la gazza s'azzardi di rubarlo, no! Secondo, che in quanto a fedeltà d'amore, s'ha da specchiare nel fuco o pecchione che dir si voglia, che se la fa colla regina e basta dell'arnia sua, e non c'è maestà d'altro alveare che lo distragga; ma non come lui, s'intende, gli basti una volta sola eppoi si faccia ammazzar dalla moglie. Terzo, che l'uomo cui stanno a cuore i muri maestri della casa propria dev'esser come il manico della scopa: dritto e sostenuto assai, ma non duro e sodo come quello, vi pare?, quando accarezza — e ci vuole — la groppa della moglie. — Bene la Gaspara! — gridarono tutti, e col grignolo in alto convennero che aveva parlato meglio la Sgarra femmina che lo Sgarra maschio.

Roberto Bartolozzi

La statua di Bruno nella Galleria Nazionale d'arte moderna, opera di Arturo Dazzi.

Il Poglavnik partecipa all'annuale dei Fasci a Zagabria

Il dono del Duce alle famiglie degli aviatori croati caduti

Zagabria, 24 marzo.

Il 24° anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento è stato celebrato con un'austera cerimonia nella sede del Fascio «Arnaldo Mussolini» alla presenza del ministro Casertano, della delegazione del P.N.F., della missione militare e di tutte le altre autorità italiane, oltrechè di rappresentanze delle forze armate croate, delle organizzazioni giovanili fasciste e della intera collettività italiana. Assistevano pure madri, mogli e orfani di aviatori croati caduti o feriti sul fronte orientale e nella lotta anticomunista su territorio croato.

Pochi minuti prima dell'inizio della cerimonia, acclamato è giunto il Poglavnik. Dopo il saluto al Re e Imperatore e al Duce, il consigliere nazionale Balestra, capo della delegazione del P. N. F. ha pronunciato il discorso celebrativo. Il Ministro Casertano ha quindi consegnato alle famiglie degli aviatori croati caduti nella lotta antibolscevica il ricavato della vendita della prima edizione croata del libro del Duce *Parlo con Bruno*. La consegna ha dato luogo a nuove manifestazioni all'indirizzo del Duce. Rivolto al comandante dell'aviazione croata, il Ministro Casertano ha sottolineato il simbolico significato dell'offerta del Duce, che attesta nel modo più umano ed intimo la fratellanza di armi italo-croata e l'amicizia dei due popoli. «Il pensiero che il Duce ha avuto per le vostre famiglie, ha concluso il ministro rivolto ai congiunti dei caduti croati, testimonia la grandezza del suo cuore paterno, sollecito sempre verso gli amici».

Dopo affettuose parole di ringraziamento del comandante dell'aviazione croata, il Poglavnik ha preso la parola, sottolineando il significato dei Fasci di Combattimento che furono la prima scintilla della lotta che salverà l'Europa e l'umanità dal bolscevismo. Profondamente commosso egli ha poi affermato che il delicato pensiero del Duce costituisce un'altra ragione della gratitudine che l'intero popolo croato sente per Mussolini.

Pauroso incendio a Parigi

Parigi, 24 marzo.

Un violento incendio si è sviluppato in uno stabile del decimo distretto di Parigi, negli uffici di una ditta di esportazione. Il fuoco, comunicato da un apparecchio di riscaldamento centrale si è rapidamente esteso ai vari piani dell'immobile che in poco tempo è crollato. L'incendio ha poi investito alcuni stabili vicini provocando danni calcolati a parecchie decine di milioni. Fortunatamente non vi sono vittime umane.

(Radio Stefani)

TACCUINO DI BORDO

Metamorfosi del marinaio

Quando sei su una nave da guerra, non sai più distinguere con esattezza dove termina la parte meccanica e dove inizia la partecipazione umana - Eppure dovresti vederli, i "terraioli,, quando vengono imbarcati per la prima volta...

(DAL NOSTRO INVIATO)

X..., marzo.

Cosa mai si fa, oggi, che la nave rimane alla fonda? E l'acqua della placida baia è così serica, così chiara e piana, che davvero è un peccato non andarci a far una passeggiata torno torno?

Posto di combattimento.

E domani, dopodomani, che si farà se la nave rimarrà ancora a cullarsi mollemente sui pigri ormeggi e a crogiolarsi a questo dolce sole di primavera?

Posto di combattimento.

E ieri, ieri l'altro, un mese, due, e tre mesi fa, pasqua natale e capodanno, e prima ancora dell'attuale conflitto, dal giorno insomma in cui, varato ed allestito, il bastimento è entrato a far parte della Squadra, che si è sempre fatto a bordo?

Posto di combattimento.

Precisamente come in quella logora, stantia e stucchevole melopea di guerra che finisce sempre con il medesimo motivetto: — Ed ecco la vera vita di noi marinar.

Perchè, quando tutto è a posto come nella tavola pitagorica, quando tutto funziona come un cronometro, c'è quello che lascia una mano tra due rulli, c'è il nemico che ti mette fuori uso qualcun altro elemento.

Allora il Deposito ti spedisce a bordo l'uomo di rincalzo: e bisogna ricominciar nuovamente da capo. Per dirozzarlo, per ambientarlo, per ingranarlo.

Come guerrieri antichi

Tuta di canapa e ciabatte di corda, proviamo, stamani, a fare anche noi un salto in torre.

Da qualche minuto hanno appunto squillato le trombe che ogni mattino sollecitano la gente a riprender confidenza con le proprie mansioni.

Posto di combattimento per tutto il personale del bordo. Quindi, anche per il corrispondente di guerra, il quale è bene che si metta in regola, con tutte le arie che poi si darà.

Dopo aver visto divampar le fulminee vampe dalle prolose volate dei pezzi, e dopo aver uditi i paurosi schianti delle salve stando in plancia o in coperta, entrare nella grossa scatola che racchiude gli impianti delle artiglierie fa la stessa impressione di quando, dopo le innumerevoli volte che s'è letta l'ora sul quadrante dell'orologio, sollevato il coperchio della ermetica cassa appare il fantastico meccanismo che muove le docili lancette. A un dipresso come se, incredulo e trasognato, fuori del consueto mondo, contemplassi un irreale paesaggio sul disco di una magica miniatura.

Tutto lo spazio limitato dalle solide pareti è frantumato da un fitto intrico di tronchi, di sprocchi e di braccia d'acciaio: leve, manometri, rondelle, prese di corrente, innesti, manichette, bobine, viluppi di cavi simili a rami percorsi da una propria linfa, simili a mostruosi grovigli di grossi serpi assopite. In ogni angolo, dove la luce stagna come in un acquario: lampade, spie, campanelli, occhi fosforescenti e multicolori. Poi: le culatte dei cannoni, le norie, le cucchiaie ed i calcatoi che formano come una fuga di piani e di quinte in prospettiva.

Tra un congegno e l'altro, incastrati come gli antichi guerrieri dentro la corrusca armatura, e taciturni come automi, gli uomini incaricati delle varie manovre. A sinistra dei pezzi: il puntatore d'elevazione, il graduatore di alzo, l'addetto all'otturatore e all'elevatore secondario. A dritta: il puntatore in direzione, il graduatore cursore, e così via. Fino al capo impianto, al telefonista, all'elettricista, al telemetrista e all'armarolo.

Mai ho visto uomini e mezzi fusi in un blocco così compatto e così inscindibile. Da non saper più distinguere con esattezza dove abbia termine la parte meccanica e dove abbia inizio la partecipazione umana, a quale punto la barra cessi di essere di freddo metallo per tramutarsi nella viva mano del cannoniere.

Rammento lo stupore che un giorno provai nell'intrattenermi con un marinaio il quale era talmente assorto nelle sue mansioni da sembrare addirittura escluso da ogni altra umana vicenda.

Mentre un sottufficiale riceveva dalla centrale di tiro gli ordini per il fuoco e li riproduceva con un timbro di voce così aspro e asciutto come se non avesse fatto che amplificare le vibrazioni della membrana di un altoparlante, costui continuava a passare uno straccetto zuppo d'olio sugli ottoni e sulle piastre che rinserravano un certo congegno, con gli stessi gesti d'uno strumento caricato a molla.

— Tu, chi sei? — gli chiesi dunque, scuotendolo per un braccio, come per disincantarlo.

E lui:

— Graduatore cursore.

— Chi?

— Graduatore cursore — ripetè ancora una volta, senza scomporsi e senza alterare il tono della voce.

Come se avesse detto:

— Il tal dei tali — nome e cognome.

Perchè, in Marina, al contrario che in altri corpi, non si trasforma mai l'individuo in entità numerica per amalgamarlo all'anonima massa d'urto: ma, addestrandolo ad una particolare mansione, e facendone un elemento insostituibile, si tende sempre a dargli una personalità ben definita.

Infatti, quando un ufficiale deve impartire qualche ordine, non si rivolge mai al primo uomo che gli viene sottomano, bensì al tale o al tal altro: come in una vera e propria officina dove ogni singolo operaio riceve una carica particolare.

Poi, in una successiva fase di evoluzione, quando lo specialista sia divenuto addirittura una appendice della macchina cui è addetto, finisce per acquisirne anche il nome. Ed ecco il Capocannone, il Capoimpianto, ecco appunto il Graduatorecursore.

Gesti misurati

Per questo il marinaio da me interpellato poneva tanta scrupolosa attenzione nel vigilare e nell'accudire l'ordigno affidatogli, preoccupandosi di esso come se avesse tutelata la propria salute. E, ancora per questo, a forza di udire i medesimi ordini e a forza di ripetere gli identici movimenti, ognuno riesce infine ad agire in perfetto sincronismo con la cadenza imposta dai motori agli strumenti.

Dopo mesi e mesi di intenso addestramento, il cannoniere si accorge appunto che, muovendosi con più rapidità o con più lentezza, con più misura o con più esuberanza, stando in questa oppure in quella posizione, protendendosi oppure scansandosi, ricupera una frazione di tempo utile al tiro e indispensabile ad evitare qualche avaria — eseguendo una data manovra in un senso invece che nell'altro, oppure semplicemente modificando l'impulso di un gesto sino a ieri istintivo, riesce a correggere un errore di calcolo o una variazione di fase.

— Qualche minuto guadagnato rappresenta una salva in più. Precisamente come se la nave dovesse duplicare il numero delle artiglierie — usa infatti ripetere il Direttore del tiro, per vedere se, lusingando il personale, riesce ad ottenere ciò che lui ha sempre sognato: cioè, l'impossibile.

Allora la sua diabolica gente — che un poco ha finito per rassomigliargli — ogni volta si entusiasma al punto da ritenere, a dispetto di tutti gli altri specialisti del bordo, che il bastimento non sia che un semplice e comune mezzo di trasporto costruito appositamente per condurre a spasso i grossi calibri che lo costellano: presso a poco come un trattore, come un innocuo tiro a quattro.

Ma noi, per la giustizia, ci teniamo invece a precisare che lo stesso discorso di poco prima può anche riprendersi per i segnalatori, per i mitraglieri, per i torpedinieri e per ogni altro specialista il quale, da parte sua, logicamente vede nell'arma affidatagli il solo ed efficiente mezzo di difesa e di offesa.

Pensare che, quando qualcuno di costoro ha messo i piedi a bordo per la prima volta, tutto l'equipaggio, gente ormai costumata al bastimento come alla propria casa, fu costretto a distrarsi dalle proprie mansioni per dargli addosso chi con sibucchi e chi con estreme minacce: perchè, precisamente questa è la paterna maniera usata dagli anziani nel vigilare sulla incolumità delle reclute e sui loro eventuali misfatti.

Benchè dirozzati e strigliati nei vari Depositi, bisogna infatti vederli, i poveri terraioli, quando, tolti di peso dalla vita civile, vengono imbarcati per il servizio militare.

Appena gli viene a mancare la terraferma sotto i piedi, indistintamente ti fanno la stessa impressione di chi usa presentartisi dinanzi con una gran condanna da scontare. Poi, se non t'affretti ad acchiapparli per un braccio, una ceffata contro qualche corazza non glie la leva più nessuno: come se davvero fossero piovuti su di un tappeto mobile.

Il giorno dopo, per via delle pigne che gli son fiorite in testa più fitte dei tuberi, e per via delle sbucciature agli stinchi simili a sdruci di trincetto, ne vedi qualcuno mestamente vagare in coperta con la fronte stellata di cerotti, oppure incedere di bolina quasi non potesse più tener le martoriate gambe a governo.

Lo squillo d'ogni mattina

D'altra parte, qualcosa di simile è accaduto pure a me. E non mi vergogno affatto di confessarlo. Per almeno una settimana, ogni volta che dovevo muovermi da qui a lì, ho sempre sentito qualche voce serpeggiar sulla coperta per precedermi lungo la rotta. Sì che avevo la sensazione di camminare in bilico su di esse come il funambolo sopra la corda tesa.

Tuttavia devo aver egualmente sollevato tanto di quell'inutile fragor di ferraglia attorno agli eccessi osteriggi, devo aver continuato talmente a pencolare, simile al batacchio di una campana, devo aver sdrucciolato e inciampato tante di quelle volte contro infiniti ostacoli, devo essermi perso in piroette così assurde e così vistose prima di imbroccare un boccaporto che qualcuno ancora se ne ricorderà.

Ora, considerate la fatica e la pazienza di coloro i quali hanno il compito di trasformar ad uno ad uno cotesti spaesati novizi in altrettanti soldati uguali a quelli che, poco addietro, abbiamo visto assieme dentro la cassa corazzata di una torre.

Ma lo squillo che ogni mattina annunzia il posto di combattimento non è di quelli che possono prendersi alla leggera. Ne sanno qualcosa coloro che, da quando sono stati assegnati a una macchina, han fatto di essa una loro seconda natura. Al punto che, se si dovesse spezzare, ne sentirebbero dolore come per una ferita nella propria carne.

Pier Angelo Soldini

DIETRO LO SCHERMO

La lezione del romanzo - Da "La locandiera,, al nuovo film di Trenker - Asterischi dell'altro ieri

E' talmente raro il caso di un film tratto da un soggetto, come si dice, «originale», da quasi doversi chiedere, ogni volta: e chi è costui? Da tempo le «riduzioni» sono infatti diventate epidemiche. Si è alla caccia del romanzo; e anche di quella firma, di quel titolo, di quei successi: tutti fattori che si risolvono in gratuiti ed efficienti dati di «lancio», anzi, di «lancio preventivo», come il gergo delle Case editrici ama di sottolineare. Passata la gragnuola del teatro filmato, è sperabile che abbia a passare anche quella del romanzo filmato, e si possa poi avere anche un po' il cinema vero (anche se i precedenti esempi ci dicono che di solito quelle due ondate si alternano); intanto, di riduzione in riduzione, sarebbe altrettanto sperabile che questa epidemia di romanzi illustrati sullo schermo avesse almeno servito da banco di prova per riduttori e sceneggiatori.

Invece, di riduzione in riduzione, la compatta ed evidente linea narrativa del romanzo (quella che, con ogni verosimiglianza, avrebbe dovuto fornire il «soggetto» del film) la si scorge non soltanto rotta e triturata, ma come avvolta da strane nebbie e da non meno strane incertezze. Inutile citare titoli e nomi. L'evidente, il semplice, il lineare lo si disprezza, si direbbe; e si fa di tutto per complicarlo, variegarlo, irretirlo. Il complesso, l'essenziale composito, il più intimo e profondo nucleo di un dramma, lo si dimentica, si direbbe, o lo si trascura; e si fa di tutto per renderlo non soltanto semplice, ma banale, corrivo. Episodi e figure che sarebbero di per sè, così come esistono nel capitolo, esaurienti e allettanti suggestioni per pagine cinematografiche, sono, si direbbe, volutamente omessi; e sostituiti invece da altre variazioni assai meno cinematografiche, e di una sciatta e deteriore pseudo-letteratura. Parecchie di queste riduzioni sceneggiate sembrano fatte per fare, per giustificare chissà quali impegni e chissà quali posizioni; ma non quelli di offrire il tracciato di una vicenda umana e convincente. Gli stessi caratteri dei personaggi, e persino dei protagonisti, si appiattiscono; e molte di queste sceneggiature costituiscono un ibrido tanto dimentico del romanzo quanto ignaro del cinema.

E' un esito un po' sconfortante, di fronte alle promesse garanzie che ci parvero evidenti al profilarsi di questa inflazione pseudo-letteraria. Si disse, allora, che una soggettistica dedotta da opere letterariamente eccellenti avrebbe potuto incitare produttori e registi a un certo «tono», a una certa sostenutezza; a quasi indispensabili ambizioni; si disse che l'evocazione di vitalissimi personaggi si sarebbe risolta in un perentorio invito ad approfondimenti psicologici e a umane coerenze, che purtroppo nei soliti soggetti non erano certo frequenti; ma soprattutto si disse che l'autorevole esempio di quelle opere narrative si sarebbe risolto per i vari sceneggiatori in un altro non meno perentorio invito alla solidità nella costruzione del soggetto e alla evidenza delle sue linee di vicenda.

Poco, pochissimo male, se nel film tratto da un determinato romanzo il lettore di quel romanzo quasi più non lo riconoscesse; ma a patto che il film avesse in sè il suo romanzo, il suo convincente soggetto. Di solito, invece, il soggetto del romanzo non c'è più; e non c'è nemmeno quello del film. Unico punto fermo, altisonante e autoritario, imponente e indisponente, un titolo.

Alida Valli e Gino Cervi nella nuova edizione di «T'amerò sempre».

Ad Arosa, la nota stazione svizzera di sport invernali, si è avuto un Festival cinematografico internazionale; la nostra produzione era rappresentata da *Alfa Tau*, che ha avuto un ottimo successo. — Una riduzione, dovuta a Francesco Pasinetti, de *La locandiera*, sarebbe diretta da Luigi Chiarini. — Si sono iniziati nella conca di Cormaiore, gli esterni di *Monte Miracolo*, il nuovo film alpino di Luigi Trenker. — Dopo essere stato bigliettario di autobus in *Avanti c'è posto*, Fabrizi diventerà «bancarolo», vale a dire rivendugliolo di mercatino, in *C'è prima la signora*. — Mario Costa, fino a oggi regista di accurati documentari, dirigerà *Maremma*, con Andrea Checchi, Camillo Pilotto, Carlo Tamberlani. — La Scalera-Film può ormai contare anche su una vasta efficiente organizzazione produttiva in Francia, per film in duplice versione: *Les visiteurs du soir (I visitatori della sera)* ha per regista Marcel Carné (che già diresse *Alba tragica* e *Il porto delle nebbie*), per interpreti Jules Berry, Arletty e Marie Dea; *L'assassin a peur la nuit* (titolo italiano *Incubo*) è stato diretto da Delannoy e ha per protagonista Louise Carletti; *Histoire de rire* (titolo italiano *Amanti senza domani*) ha per regista Marcel L'Herbier e per interpreti Fernand Gravey, Micheline Presle, Marie Dea e Pierre Renoir. — La nuova edizione di *T'amerò sempre*, diretta da Mario Camerini, prosegue nelle sue riprese con Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Centa, Jules Berry e Josseline Gael.

* *

Spigolature di ieri e dell'altro ieri. Durante la guerra 1914-1918 otto operatori cinematografici furono autorizzati dal Comando Supremo tedesco ad eseguire riprese sui vari fronti di guerra; uno di quegli otto si chiamava Karl Froelich, attualmente decano dei registi tedeschi, e presidente della Reichsfilmkammer. — Ai beati tempi del film muto, per ovviare agli inconvenienti molto... naturali del sistema d'illuminazione di allora (fornito dal sole), vi fu un produttore, il Messter, che escogitò uno studio galleggiante, che potesse essere facilmente orientato secondo la direzione dei raggi solari. — Uno dei primi studi cinematografici europei, quello della Bioskop, fu allestito nel capannone vetrato di una fabbrica di fiori artificiali. — I primi spettacoli cinematografici furono presentati al pubblico del berlinese «Wintergarten» con il titolo di «immagini viventi».

m. g.

Chi lo sa e chi no

Per coloro che non credono al pericolo bolscevico e, invece di combatterlo, passano il tempo a discuterne, giova riprodurre il seguente brano di Casimiro Ortega: «Soventa, e per inavvertenza, e di mezzo alle questioni (per desiderio) se alcune malattie siano sporadiche o epidemiche, e insieme contagiose e vere contagioni, si sono vedute alcune pestilenze devastare intere città e alcuni mali diffondersi da una all'altra contrada dell'Europa, di che abbiamo un'epoca recente in quel morbo che fu chiamato Catarro russo...» (Dal volume «Aneddoti sopra la chinachina peruviana», pag. 32, edizione 1791).

* *

Il tiro antiaereo trova curiosi precedenti negli animali. Un pesce — il «toxotes» — ghiotto di mosche ne spia il passaggio alla superficie dei fiumi e, gonfiatasi la bocca di acqua, la scaraventa contro l'insetto sotto forma di zampillo. Giorno gli zoologi che gli effetti sono sorprendenti. In Australia, esiste una specie di ragno — il «magnifico» — il quale dispone la sua tela come i ragni comuni ma, in più, fabbrica un globetto di sostanza appiccicaticcia, assicurato ad un filo lungo da quattro a sei centimetri. Esso lancia questo piccolo proiettile contro la preda svolazzante nei pressi e la tira giù invischiata, ma talvolta che il globetto, lanciato troppo a lungo, si sanguini, in tal caso, il ragno se lo rimangia e ne fa un altro.

* *

Nell'India antica, le corporazioni di mestiere erano anche incaricate di arbitrare le discordie tra i propri affiliati e le rispettive mogli. Forse, dai loro difficili interventi venne fuori il proverbio che consiglia di non mettere il dito tra moglie e marito.

* *

Fino al secolo decimosesto la calza furono un indumento esclusivamente maschile.

* *

Sogliono tuttora i maledicenti tentar di richiamare l'attenzione di qualche donna sostanzialmente poco seria rassomigliandola la gola. E' un ingentilimento di costumi, poichè in antico si spuiava. Scrisse il Machiavelli: «Quanto son pazzo le nostre padrone. Vogliono... ed un sol spasso, come si la sì proprie nome».

Ant.

Sciacallo berlinese condannato a morte

Berlino, 24 marzo.

Il Tribunale di Berlino ha condannato a morte il ventenne Heinrich Rohmann, colpevole di avere asportato oggetti vari da cantine adibite a ricoveri antiaerei dopo aver forzato la serratura delle stesse. La condanna è stata già eseguita.

Tipografia Giornale LA STAMPA

TORINO - Giovedì 25 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 72

SENSAZIONALE RICHIESTA DI LITVINOF

I sovieti rivendicano il dominio di tutti i paesi scandinavi

La pretesa giustificata con la necessità di disporre di basi militari sulle coste della penisola

Stoccolma, 24 marzo.

(M. V.) *Tramite la fonte di solito ottimamente informata dell'agenzia ufficiosa telegrafica norvegese, è giunta questa sera a Stoccolma la notizia che durante i colloqui anglo-americani di Washington, l'ambasciatore sovietico, il giudeo Litvinof, ha avanzato una richiesta che ha destato grande sensazione. Durante la discussione della ripartizione dell'Europa in sfere di influenza, Litvinof ha sottolineato con forza il concetto secondo il quale i Paesi scandinavi, nessuno escluso, devono appartenere alla zona di interessi sovietici. Alle obiezioni rivoltegli egli avrebbe replicato essere necessario che per lo meno le regioni settentrionali dei Paesi scandinavi debbano passare sotto la giurisdizione del governo sovietico che le trasformerebbe in basi militari.*

Questa straordinaria richiesta è venuta a conoscenza grazie alle indiscrezioni di due membri del seguito americano di origine scandinava.

Insurrezione di neutrali contro i piani inglesi

L'esempio del Reich, che ha fatto svolgere liberamente le elezioni in Danimarca, sottolineato dalla stampa svizzera

Berna, 24 marzo.

(S.). I piani inglesi per il periodo post-bellico, esposti da Churchill nel suo ultimo discorso e dal Times nella sua serie di articoli sono discussi da parte della stampa svizzera, la quale può tuttavia considerarli in certo modo dal punto di vista di un Paese non direttamente toccato perchè il suo diritto alla neutralità sembra dovere essere riconosciuto in via eccezionale.

Non sapremmo dire quanto sia radicata la convinzione che tale diritto domani sarebbe effettivamente rispettato nell'eventualità di una vittoria anglo-russa. Ma comunque non mancano i giornali che protestano dal punto di vista della giustizia contro la tesi inglese, secondo cui la neutralità sarebbe ormai un concetto superato, una illogicità o perfino — come dicono le *Basler Nachrichten*, interpretando le idee britanniche — un delitto internazionale.

«Noi rimaniamo, osserva questo giornale, dell'opinione che ogni Stato libero ha il diritto di decidere se voglia partecipare oppure no alle guerre degli altri, e specialmente ogni piccolo Stato, perchè un piccolo Stato se entra in guerra rischia molto più delle grandi Potenze di essere completamente annientato chiunque vinca. L'impulso di conservazione è tanto per i popoli quanto per gli individui un impulso legittimo perchè è naturale. Questo dobbiamo dirlo tanto a Hitler quanto agli inglesi nemici della neutralità».

Ma il giornale osserva che la Germania ha lasciato alla Danimarca la libertà di procedere alle elezioni parlamentari, ed esprime poi il desiderio di maggiori informazioni sopratutto sugli intendimenti della Russia: «Stalin tace ostinatamente e sembra attaccato ancora alla vecchia regola che non si deve vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. In Russia ci sono ancora degli orsi e perciò c'è ancora in vita questa tradizione».

Il *Bund* si domanda che cosa avverrebbe di quegli Stati ai quali il *Times* riconosce la neutralità. Essi in seno alla Società delle Nazioni parteciparono liberamente alle assemblee; le loro parole hanno ancora oggi peso nella stampa delle grandi Potenze.

Ai giornali della Svizzera francese gli articoli del *Times* non sono stati trasmessi che in un testo Reuter molto mutilato, ed è forse per questo che essi si limitano a commentare più che altro le dichiarazioni di Churchill. La *Suisse* si domanda perchè il primo ministro abbia previsto un Consiglio europeo ed un Consiglio asiatico, ma non abbia detto nulla dell'America: è forse perchè ammetta che l'influenza di Washington debba essere predominante nel nuovo mondo e quindi debba escludere qualsiasi altra influenza? E' sorprendente anche che l'organizzazione mondiale debba essere affidata a tre grandi Potenze: la Gran Bretagna, la U.R.S.S. e gli Stati Uniti. E che parte è lasciata alla Cina nel Consiglio dell'Asia?

La mancanza di ogni accenno alla Cina può tuttavia apparire meno strana — secondo il parere del giornale ginevrino — se si pensa che Churchill consideri che la Gran Bretagna e l'Impero britannico sono inseparabili, e che perciò gli interessi britannici nell'Estremo Oriente e nel Pacifico dovranno continuare a sussistere.

Il *Journal de Genève* avrebbe desiderato a sua volta maggiori particolari sulla parte lasciata da Churchill alle piccole nazioni, ma constata che il principio della libera decisione dei popoli, definito dall'art. 3 della Carta atlantica, è interpretato dalla nuova dottrina britannica in maniera restrittiva.

Gli uomini di Stato britannici si sarebbero staccati dalla carta atlantica, documento essenzialmente americano ed ispirato ai quattordici punti di Wilson, ritenendola superata, perchè redatta nell'agosto del 1941, ovverosia quattro mesi prima dell'intervento degli Stati Uniti.

Materiale bellico giunto in un nostro porto della Tunisia in attesa di essere sbarcato. (Telefoto R. G. Luce).

Nei paesi del liberismo economico

Roosevelt nega ai minatori ogni ulteriore aumento di salari

La famosa fabbrica aeronautica "Short Brothers" espropriata dal governo britannico

Lisbona, 24 marzo.

Si ha da Washington che il presidente Roosevelt ha telefonato lunedì sera a John L. Lewis e ai rappresentanti dei minatori delle miniere di carbone chiedendo loro di sistemare la controversia sui salari senza interruzione del lavoro. Il presidente ha fatto intendere che il governo non era disposto ad accordare nessun ulteriore aumento dei salari oltre quello concesso in seguito alla stabilizzazione delle paghe.

Da Londra si ha poi che Cripps, ministro britannico della produzione aeronautica, ha preso una nuova misura draconiana nei confronti della «Short Brothers Ltd» costruttrice di idrovolanti «Sunderland» e di bombardieri quadrimotori «Stirling». In virtù di tale provvedimento tutte le azioni della società predetta sono state trasferite al governo. Così la fabbrica è stata espropriata.

Il secco rifiuto di Roosevelt di accogliere qualsiasi domanda di aumenti di salario per i lavoratori delle miniere di carbone è un indice della mentalità dominante negli Stati Uniti. E' noto che le due grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori americani, in presenza dei giganteschi guadagni realizzati dagli industriali in questi ultimi anni e dello spaventoso crescendo del costo della vita, hanno chiesto una adeguata revisione delle tariffe. Tempo fa vennero accordati degli aumenti irrisori, assolutamente sproporzionati alle necessità. Ora interviene bruscamente Roosevelt ad avvertire i lavoratori che ogni agitazione sarà inutile.

La politica liberista del governo americano dà così i suoi frutti. Gli industriali, i fornitori di guerra, possono senza alcun controllo diretto o indiretto e senza alcun timore moltiplicare i loro guadagni. La libertà concessa ai mercanti fa salire esattamente il costo dei viveri e degli altri generi di prima necessità. [illegible] la più sordida speculazione, il più gretto egoismo di classe, trionfano senza che lo Stato dica una parola o muova un dito [illegible] per ristabilire l'equilibrio, ma per frenare così evidenti enormità.

Le vittime di questa assurda situazione sono, naturalmente, i lavoratori. Ma per essi la tanto decantata democrazia non fa nulla, assolutamente nulla.

Mentre queste cose avvengono in America, l'impalcatura del liberalismo economico sta scricchiolando in Inghilterra.

Ecco fresca fresca la notizia che il governo inglese si è impadronito di due fabbriche di armi. La proprietà delle azioni passa allo Stato e la gestione di queste fabbriche avverrà direttamente. Altro che economia disciplinata o controllata!

Qui siamo davanti a casi di vera e propria statizzazione della economia. In questa confusione di tendenze e di indirizzi continuano le discussioni sui diversi «piani» per assicurare la felicità dei popoli. Ma la realtà, che abbiamo sotto gli occhi, ci mostra senza possibilità di equivoci quale sia il vero volto della politica anglosassone.

Le istanze per gli esonerati alla Commiss. Suprema di difesa

Roma, 24 marzo.

In relazione con la circolare 1615 in data 3 febbraio scorso della Commissione suprema di difesa, si ritiene opportuno precisare i seguenti punti:

1) le istanze per i provvedimenti di esenzione dai richiami alle armi debbono riguardare soltanto quei casi eccezionali che appunto perchè tali non sono già previsti dalle norme generali comuni;

2) i provvedimenti di esenzione (esonero), dispensa, comandi, assegnazione all'industria, ecc. (che si richiedono in applicazione di norme regolamentari o circolari dei dicasteri militari) debbono seguire le normali vie da tali disposizioni rispettivamente indicate, e pertanto non debbono essere inoltrate alla C.S.D.;

3) le istanze debbono contenere — oltre alla esposizione del caso — attività professionali delle persone per le quali si chiede il provvedimento, i seguenti dati concernenti la sua posizione militare: distretto militare di appartenenza (classe, grado, arma e specialità di arma, ove l'esonerando sia già alle armi, anche l'unità presso la quale presta servizio, inoltre, per le unità mobilitate, il numero di posta militare;

4) le istanze non documentate, e quelle pervenute direttamente senza il parere del Prefetto della provincia (come richiesto dalla citata circolare) non saranno prese in considerazione;

5) le domande con relativi allegati debbono essere indirizzate alla Commissione suprema di difesa (segreteria generale), Posta militare nove, senza alcune altre indicazioni;

6) si conferma che soltanto i casi di assoluta indispensabilità della funzione e contemporanea insostituibilità delle persone potranno trovare favorevole accoglimento.

La disciplina degli alloggi a favore degli sfollati

Anticipata risoluzione del contratto dell'inquilino che sfolla - Obbligo di denunzia dei locali disponibili - Una commissione di vigilanza istituita in ogni Comune

Roma, 24 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge che disciplina gli alloggi per sfollati. In virtù di tale decreto il Ministero degli interni, sentiti ove occorre gli altri Ministeri competenti, delimita i territori colpiti dalle incursioni nemiche ed indica ai Prefetti i comuni presumibilmente minacciati dalle incursioni stesse.

L'inquilino che debba per necessità derivanti dallo sfollamento allontanarsi dalla propria residenza o dal proprio esercizio, o la propria famiglia ha facoltà di chiedere la risoluzione anticipata del contratto di locazione. L'inquilino che si avvalga di tale facoltà deve corrispondere il canone convenuto sino al mese successivo a quello in cui consegna l'appartamento al locatore se tale consegna avviene dopo il giorno 15 del mese; sino al termine del mese in corso se la consegna avviene non oltre il giorno 15.

In tutti i Comuni del Regno è fatto obbligo ai proprietari di immobili destinati o utilizzabili ad abitazione, ovunque si trovino, di denunziare al Podestà entro 20 giorni a partire da oggi tutti i locali, mobiliati o non, attualmente disponibili indicandone l'ubicazione, la consistenza e il canone di affitto. Analogo obbligo è fatto ai locatari per i locali che intendono concedere in subaffitto. E' del pari fatto obbligo ai proprietari di denunziare al Podestà entro lo stesso termine di 20 giorni a partire da oggi i locali che intendono riservare per se o per propri parenti affini od ospiti a titolo gratuito per caso di sfollamento, indicando nominativamente le persone alle quali i locali si intendono riservati. Da tale obbligo sono esenti coloro che abbiano effettuata la denunzia posteriormente al 31 ottobre 1942 ai sensi degli ordini prefettizi eventualmente già emanati, anche se le abbiano dirette ad organi diversi dal Podestà, al quale dovranno in ogni caso essere comunicate a cura degli organi stessi entro il termine di cui al comma precedente. I proprietari devono denunciare ogni variazione sopravvenuta nella disponibilità dei locali entro i 10 giorni successivi alla variazione. I contravventori sono puniti con l'ammenda fino a lire 5000.

Sono considerati locali disponibili quelli, ammobiliati o non, suscettibili di immediata occupazione, e cioè: i locali sfitti, i locali affittati, ma non occupati all'atto della denunzia dai rispettivi inquilini, i quali dispongano di altra abitazione nello stesso Comune o in altri del Regno, salvo che non si tratti di locali presi in affitto in dipendenza dello sfollamento; i locali che i proprietari tengono a loro disposizione per villeggiatura o per altri usi, a meno che non occorrano ai proprietari stessi e loro parenti e affini od ospiti a titolo gratuito in caso di sfollamento, i locali non ad uso di abitazione, ma che si intendono utilizzare provvisoriamente a tale scopo senza che importino modificazioni nel fabbricato e salvo la osservanza dei regolamenti di igiene.

Tutti coloro che per effetto di sfollamento prendono in affitto o in subaffitto locali di abitazione vuoti o ammobiliati e abbiano anche il semplice uso di letti in località diversa da quella normale devono denunziare al Podestà entro 10 giorni dall'avvenuta locazione l'ubicazione, il nome del locatore, il numero e la destinazione dei vani o il numero dei letti e il prezzo pattuito per l'affitto. Per le locazioni già concluse allo stesso scopo anteriormente la denunzia dovrà essere effettuata entro 10 giorni a partire da oggi.

E' istituita in ogni Comune una Commissione per la vigilanza sugli affitti e subaffitti dei locali di abitazione destinati agli sfollati.

Stabiliti i compiti delle Commissioni, il decreto sancisce che qualora esse, attraverso denunzie o anche indipendentemente da esse, vengano a conoscenza di casi di evidente esosità in base a condizioni e ai prezzi pretesi o già praticati, ne riferiscano all'autorità di P. S. per l'eventuale applicazione di provvedimenti di polizia nei confronti del locatore indipendentemente dall'applicazione delle sanzioni comminate dalla legge 5 luglio 1941. Gli organi previsti dai RR. DD. LL. 24 marzo e 29 agosto 1942 hanno competenza a decidere anche sulle segnalazioni che loro pervengono dalle Commissioni comunali.

Le decisioni sulle domande per revisione dei canoni presentate dagli sfollati debbono essere pronunciate nel termine di 60 giorni dalla data di presentazione della domanda. In entrambi i casi la eventuale riduzione del canone di affitto decorre dalla data di stipulazione del relativo contratto. Nell'ipotesi che il contratto sia stato stipulato anteriormente al 31 ottobre 1942-XXI la riduzione del canone ha effetto da tale data. In caso di necessità e urgenza il Prefetto può delegare al Podestà la facoltà di requisire i locali da adibire per alloggio agli sfollati.

Possono essere a tal fine requisiti, oltre ai locali disponibili, anche quelli che i locatori tengono a propria disposizione per casi di sfollamento qualora non sia occupato entro il termine che verrà prefisso dall'autorità di requisizione. E' vietato prendere in affitto appartamenti allo scopo di subaffittarli senza preventiva autorizzazione del Prefetto. I contravventori sono puniti con l'arresto fino a 6 mesi e con l'ammenda fino a lire 20 mila. I locali affittati posteriormente al 31 ottobre 1942-XXI per conto di persone da sfollare sono in ogni caso considerati disponibili qualora gli inquilini non siano stati nominati prima della data del provvedimento che ordina la requisizione dei locali medesimi.

Il Duce destina 800 mila lire ai lavoratori del commercio colpiti dall'offesa nemica

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. dott. Leonardo Gana, presidente della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio. Il consigliere Gana ha riferito sull'andamento e gli sviluppi dell'Istituto da lui presieduto in questo suo triennio di attività e ha messo a disposizione del Duce, a nome del Consiglio di amministrazione della Cassa stessa, la somma di lire 800 mila.

Il Duce ha preso atto della relazione del consigliere Gana, compiacendosi per l'opera da lui svolta, ed ha stabilito che la somma sia destinata a beneficio dei lavoratori del commercio comunque colpiti dall'offensiva aerea.

Un marchese fiorentino tra i fuggiti dal Kenia

Firenze, 24 marzo.

Con particolare interesse è stata appresa nella nostra città la notizia della evasione di un gruppo di prigionieri italiani internati in un campo di concentramento del Kenia e che sono riusciti a raggiungere il territorio portoghese proseguendo poi per Lorenzo Marques.

Fra i componenti il gruppetto degli evasi alla cattività inglese, è il marchese Giovanni Corsini, nato nel 1911, figlio del marchese Lorenzo e di donna Caterina Ricasoli Firidolfi, una delle più insigni famiglie patrizie fiorentine. Il marchese Giovanni Corsini si era trasferito ad Addis Abeba nel 1938 insieme alla consorte donna Olga Ossoineff per assumere la direzione di una importante azienda di costruzioni in legname e colà rimase fino all'occupazione della capitale dell'Impero, epoca nella quale fu dichiarato prigioniero di guerra insieme agli altri nostri connazionali rimasti colà e trasferito in seguito nel Kenia. Il marchese Giovanni Corsini seppe virilmente far fronte alla cattiva sorte e l'avvenimento odierno lo ha largamente provato.

Nell'estate scorsa i suoi due bimbi, un maschio e una femminuccia, che contano rispettivamente 4 e 2 anni, poterono essere inviati in Patria e affidati alle cure dei nonni e nello scorso gennaio anche la marchesa Ossoineff Corsini poteva essa pure raggiungere i figli e i suoceri.

"Mussolini giornalista"

La terza edizione italiana del libro di Adolfo Dresler

Roma, 24 marzo.

La Casa editrice Pinciana di Roma sta per licenziare la nuova edizione italiana di *Mussolini giornalista* di Adolfo Dresler, della quale è stata messa in vendita in questi giorni in tutte le città della Germania, la terza edizione aggiornata ed ampliata.

L'interessante pubblicazione del Dresler, professore di scienze giornalistiche dell'Università di Monaco, che al lettore italiano venne presentata 4 anni or sono sotto forma di versione letterale della prima edizione tedesca, è stata ora integrata, riveduta, sviluppata e commentata da Dante Maria Tuninetti, che ne ha fatto un'originale e severa documentazione di quell'attività giornalistica del Duce che costituì la fondamentale premessa della Sua luminosa opera di Governo.

Stupidario nemico

180 funzionari italiani arrestati in seguito a un grosso scandalo in materia alimentare

Roma, 24 marzo.

L'odierno «Bollettino dello stupidario nemico» reca:

Radio Londra: «Secondo informazioni pervenute a Londra 180 funzionari italiani, incaricati del vettovagliamento, sono stati arrestati in seguito al più grande scandalo in materia di alimentazione che abbia avuto luogo dall'inizio della guerra. Questi funzionari sono stati processati a porte chiuse ed inviati in campi di concentramento. Essi sono stati riconosciuti colpevoli di essersi appropriati di rilevanti quantità di viveri destinati al pubblico per rivenderli sul mercato nero. E' stato in seguito ad una penuria inspiegabile di prodotti alimentari verificatasi in molte regioni che è stata aperta un'inchiesta.

Diplomazia da «cowboy» e le sue conseguenze

Lisbona, 24 marzo.

(J.). Sintesi della rivista *Life* sulla politica estera degli S. U.: «la storia della nostra politica estera è la cronaca dell'incertezza, dell'inconseguenza, del paradosso. Da Roosevelt ad ogni ministro tutti hanno alla Casa Bianca una loro direttiva particolare. La conseguenza di questa diplomazia da cowboy è stata l'incapacità a trasformare in realtà la politica delle Nazioni unite. Si è creato così un vuoto assoluto che dovrebbe assorbire tutte le tendenze: l'isolazionismo, l'imperialismo, l'opportunismo e soprattutto il germe di nuove guerre».

Grosso modo pare che la politica estera degli S. U. sia divisa in due tendenze. La prima vuole un blocco degli S. U., dell'Inghilterra, dell'U.R.S.S. ed a debita distanza della Cina. La seconda un semplice blocco anglo-americano da cui dovrebbe dipendere la sorte del mondo. Ma alla domanda: che cosa vogliono Washington e Londra? Come sarà possibile trovare una base d'intesa con la U.R.S.S.? Nessuno sa rispondere.

Il corrispondente da Washington del *Daily Mail* telegrafa al suo giornale: «se parlare molto per non dir nulla è il segno rivelatore della vera diplomazia, Eden è certamente un grande diplomatico». Un caricaturista inglese presenta un americano terrorizzato di fronte allo spettro del bolscevismo. Di fronte gli sta lo psichiatra Eden che domanda: ditemi un po', buon uomo, da quanto tempo avete incominciato a vedere dei fantasmi?

Fiere dichiarazioni dei rimpatriati dal Mar Rosso

Gli inglesi mitragliarono le barche di salvataggio

Ankara, 24 marzo.

L'ufficioso *Ulus*, in grande rilievo nella prima pagina, e sotto un vistoso titolo, pubblica le seguenti dichiarazioni fatte al suo inviato speciale dal comandante Andrea Gasperini:

«A Mersina noi non siamo prigionieri di guerra. Siamo internati dal 3 aprile 1941. Al momento dell'attacco contro Massaua, e prima del suo bombardamento, ricevemmo dal Comando Supremo italiano l'ordine di recarci a Porto Sudan per attaccarvi le corazzate inglesi che vi si trovavano. Le aspettammo davanti a Porto Sudan, ma non si fecero vedere. Di là proseguimmo verso Gedda e durante il lungo percorso fummo attaccati da numerosi aerei britannici. Ne abbattemmo qualcuno, ma i nostri cacciatorpediniere *Tigre* e *Pantera* affondarono.

«Benchè avessimo raggiunto le acque territoriali dell'Arabia gli aerei inglesi continuarono ad attaccarci e decidemmo allora di autoaffondare la nostra nave. Gli attacchi aerei proseguirono mentre procedevamo a tale operazione e furono anche mitragliate le barche di salvataggio. Eravamo 40: trascorremmo sette giorni nelle imbarcazioni senza prendere cibo, disponendo solo di 25 litri di acqua giornalieri. Raggiungemmo finalmente la sponda dell'Arabia Saudita: sbarcammo e ci avviammo verso Gedda, dove fummo accolti dalla Legazione italiana. Fummo internati dalle autorità arabe, come pure i civili italiani che sopraggiunsero dopo dall'Eritrea. Quando più tardi la Legazione italiana lasciò Gedda, la protezione degli interessi italiani fu assunta dal governo turco».

Il giornalista turco aggiunge che il comandante italiano, dopo aver espresso gratitudine per la mediazione del Governo turco e della Mezzaluna Rossa, che ha permesso agli italiani internati di rientrare in patria, concluse con le seguenti parole:

«Questa guerra è per l'Italia una lotta vitale. In questa lotta noi fummo ridotti forzatamente all'impotenza e siamo ora felici di poter ritornare dopo due anni al servizio della patria».

A tali parole si associò anche il comandante Rutore, addetto anche lui alla stessa flotta italiana nel Mar Rosso. Per l'intervento della Mezzaluna Rossa si è potuto giungere anche ad un accordo per cui sarà rimpatriato anche un italiano che rimaneva in eccedenza per la morte di un prigioniero inglese.

La stampa turca continua a dare rilievo allo scambio avvenuto a Mersina tra internati e prigionieri italiani e tedeschi da una parte e inglesi dall'altra, cambio che è stato reso possibile per l'opera di mediazione svolta dal governo turco. Le operazioni, che sono terminate ieri, si sono svolte regolarmente e nella circostanza le autorità turche e la Mezzaluna rossa hanno prestato una premurosa assistenza.

Un "Libro bianco" inglese sui moti indiani

Vano tentativo di difesa della politica di oppressione

Bangkok, 24 marzo.

A Nuova Delhi è stato pubblicato un «Libro Bianco» di 50 mila parole nel quale si tenta di giustificare la politica seguita dal governo dell'India nei confronti di Gandhi e del partito del Congresso.

Passando in rivista gli avvenimenti dal 19 aprile 1942, quando Gandhi chiese apertamente il ritiro degli inglesi dall'India, il «Libro Bianco» afferma che scopo del partito del Congresso diretto da Gandhi era di organizzare disordini su vasta scala. L'arresto del Mahatma e di vari membri influenti del Congresso panindiano sarebbe stato motivato dall'intenzione di reprimere e prevenire ogni disordine. Il «Libro Bianco» dice ancora che il governo dell'India è in possesso di molti elementi che provano la connivenza del Congresso con elementi facinorosi. Tali elementi non saranno resi noti se non quando sembrerà opportuno.

Nel corso della seduta di ieri dell'Assemblea centrale indiana, il portavoce della Lega mussulmana ha reso noto che il suo partito ha deciso di cessare ogni ulteriore collaborazione col Comitato permanente della difesa civile.

Il processo di Stoccolma a carico degli spioni sovietici

La condanna di Siderenko aggravata in appello

Stoccolma, 24 marzo.

La Corte d'appello ha giudicato oggi il caso dell'ex direttore dell'ufficio turistico sovietico di Stoccolma, Siderenko, che era stato condannato dal Tribunale a 10 anni di lavori forzati per spionaggio. La Corte d'appello ha confermato i termini della sentenza, aumentando la pena inflitta al Siderenko da 10 a 12 anni di lavori forzati.

Londra annuncia la perdita di un sommergibile norvegese

Lisbona, 24 marzo.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che il sommergibile *Uredd*, che apparteneva alla Marina da guerra norvegese, non ha fatto ritorno da una crociera e deve essere considerato perduto.

Sette soldati americani linciati dalla folla al Marocco

Algesiras, 24 marzo.

Solo oggi si apprende, per la prima volta, che nella giornata del 1° marzo, è avvenuto a Wasan (Marocco francese) un grave scontro fra soldati americani e marocchini, nel corso del quale sono stati uccisi 24 marocchini. Sette soldati americani sono stati linciati dalla numerosa folla esasperata.

Il Rio de la Plata attraversato a nuoto dall'italiana Tiraboschi

Buenos Aires, 24 marzo.

La signorina Lita Tiraboschi di 25 anni, figlia del nuotatore italiano Enrico Tiraboschi, che fu uno dei primi ad attraversare a nuoto il canale della Manica, ha attraversato a nuoto il Rio de la Plata tra la città uruguaiana di Colonia e la città di Berazategui, in provincia di Buenos Ayres, in ore 29 e 15'.

La salute del Papa

Normale andamento dell'attacco influenzale

Roma, 24 marzo.

Lo stato di salute del Pontefice si mantiene stazionario. L'attacco influenzale prosegue il suo corso normale e il medico non riscontra alcun sintomo aggravante. L'infermo dà segni di qualche insofferenza durante le ore notturne a causa dell'aumento della febbre solito a verificarsi in siffatti casi. Nelle prime ore del mattino subentra uno stato di miglioramento che gli concede alcune ore di benefico riposo. Il medico ha consigliato al Pontefice di tenere il letto per qualche giorno ancora e possibilmente di astenersi dal concedere udienze per tutta la corrente settimana.

Oggi Pio XII ha avuto un breve colloquio con mons. Montini, sostituto della Segreteria di Stato, e domani riceverà il card. Maglione, Segretario di Stato per il disbrigo di alcune pratiche urgenti. Stamane si sono presentate all'ufficio del maestro di camera numerose persone per la consueta udienza generale del mercoledì. Esse sono state naturalmente rimandate. Agli sposi novelli, circa trecento coppie, che non possono fermarsi ulteriormente a Roma in attesa dell'udienza il maestro di camera ha consegnato i soliti «ricordi» aggiungendo che il Pontefice gli aveva raccomandato di benedirli a suo nome e di esprimere loro il suo rammarico di non poterli ricevere. Anche ai soldati e feriti di guerra il Papa ha voluto far pervenire una speciale affettuosa benedizione.

Appicca l'incendio alla casa per riscuotere l'assicurazione

Bergamo, 23 marzo.

Un incendio è avvenuto a Cividino nella casa di proprietà Francesco Diana ed abitata dall'inquilino Marella Luigi di anni 66, contadino. L'incendio provocava 40.000 lire di danni al proprietario della casa e di 10.000 lire al Marella. Le pronte indagini dei Reali Carabinieri assodarono che l'incendio è stato causato dolosamente dallo stesso inquilino Marella allo scopo di percepire il premio d'assicurazione contro gli incendi. Lo stesso Marella ha confessato di aver già due precedenti volte tentato di appiccare il fuoco alla casa, e precisamente nel settembre 1939 e nel febbraio scorso.

Il vecchio incendiario venne tratto in arresto anche perchè nell'occasione dell'incendio ha simulato il furto di alcuni conigli precedentemente dallo stesso venduti.

I preparativi a bordo di una silurante germanica per una imminente azione: si immettono olio e alcool nel ventre di un siluro. (Foto Atlantic).

Un ebreo e uno straniero condannati

per estorsione a mano armata

Milano, 24 marzo.

Si è conclusa alla nostra Corte di Assise una causa per estorsione contro il ventisettenne Carón Asmadei di Pressiado da Ciunakkia (Turchia), qui residente in via Arco del Naviglio 15, e contro Alberto Crespia fu Moisè, pure abitante nella nostra città in via Scarlatti 7, entrambi imputati di avere in Milano, dal 1939 al maggio del 1942, mediante gravi minaccie, alcune volte anche armati di coltello o di armi da fuoco, svolto attività criminosa ai danni del dottor Diena, ministro del culto ebraico, costringendolo a consegnare loro, in numerose riprese, una somma per un ammontare imprecisato, ma tuttavia non inferiore alle dodici mila lire.

Il Carón è inoltre imputato di aver colpito, con un pugno in Milano, il 10 dicembre del '39, un certo Alberto Basal, provocando un vasto ematoma e la lussazione della mascella, fatto da cui derivava una malattia durata novanta giorni.

La Corte ha confermato la responsabilità degli accusati, ha condannato il Carón a otto anni di reclusione e il Crespia a 5 anni, infliggendo inoltre a entrambi dieci mila lire di multa e la perpetua interdizione dai pubblici uffici.

Altra retata di trafficanti in oro e preziosi

Venezia, 24 marzo.

Era noto da qualche tempo alla nostra Questura che il pregiudicato veneziano Natale Seno, di 62 anni, era dedito al traffico clandestino di oro e di preziosi. Acciuffato in un albergo cittadino, il Seno veniva trovato in possesso di un'ingente quantità di oggetti preziosi. Vista la gravità della propria situazione egli tentava di ottenere la benevolenza del commissario inquirente fornendogli alcune indicazioni sull'attività del negoziante di generi alimentari Tarcisio Dal Col, di Bassano del Grappa, il quale trafficava pure in oggetti d'oro. Una sorpresa effettuata dalla polizia veneziana portava infatti alla scoperta nella casa del Dal Col di una forte quantità di gioielli, di monete d'oro, di casse di orologi, catene, ecc., che il Dal Col asserì di avere acquistato da certo Marcello Cordella, da Venezia, per trentacinquemila lire. Il Dal Col, a sua volta, asseriva di aver fatto acquisto dei preziosi di cui sopra da tale Luigi Pedrini, di 51 anni, da Venezia, il quale, però, ha negato l'addebito ed è stato rilasciato.

A Milano il funzionario dottor Jassoni, dopo abilissime indagini, procedeva all'arresto di Silvio Nuvoloni, di 40 anni, e di Luigi Busconi, di 45 anni, entrambi di Piacenza, i quali, presentati al funzionario che si fingeva acquirente, avevano tentato di spacciargli al posto di due chili d'oro in forma di lingotti, due comuni mattoni confezionati e dorati dal Nuvoloni.

E' risultato dalle indagini che il Seno acquistava l'oro pagandolo a lire 220 il grammo, e che pezzi da venti dollari e da cento franchi oro venivano da lui acquistati al prezzo di lire 12 mila l'uno, mentre le sterline venivano pagate tremila lire ciascuna. Tutti i sunnominati sono stati tradotti alle carceri, meno il Nuvoloni e il Busconi.

Muore per lo scoppio d'una caldaia

Una suora gravemente ferita

Bergamo, 24 marzo.

Nei sotterranei dell'Ospedale civile di Alzano Lombardo, per cause imprecisate, scoppiava la caldaia per riscaldamento. Per il pauroso ed improvviso scoppio rimaneva ferita mortalmente l'inserviente Bonassi Ines, d'anni 35, da Villa di Serio il cui decesso fu pressochè istantaneo e riportava ferite gravi la suora Monzani Giovannina, d'anni 25, da Alzano Lombardo, la quale versa in pericolo di vita.

Nel calore di una rissa

uccide l'antagonista a coltellate

Brindisi, 24 marzo.

Per futili motivi venivano a diverbio il bracciante Francesco Marinò, di 35 anni, e il contadino Pietro Cantanna. Ben presto i due passavano alle vie di fatto e il primo feriva il Cantanna con un colpo di coltello all'addome tanto da causargli la morte dopo poche ore.

C R O N A C A

La morte a Borgo S. Dalmazzo del senatore conte di Rossenda

E' morto in questi giorni a Borgo San Dalmazzo, all'età di 86 anni, il conte Alessandro Rossenda di Rossenda, senatore del Regno. Fu, fino al 1913 deputato di Borgo S. Dalmazzo e dopo essere stato nominato nel 1914 senatore del Regno, si prodigò nell'amministrazione di opere pie e fu per diversi anni presidente dell'Ospedale San Giovanni. Durante il periodo della sua presidenza incominciarono i lavori per l'erezione dell'Ospedale San Vito. Borgo San Dalmazzo ha tributato alla sua salma commosse ed imponenti onoranze.

Improvvisa morte del gen. Fabbricatore

Ieri è morto nella sua abitazione di via XX Settembre 74 il generale di Divisione Beniamino Fabbricatore. Era presidente dell'Istituto Nazionale per le biblioteche dei soldati; grande ufficiale della Corona d'Italia, insignito dell'Ordine Mauriziano, era decorato di due medaglie al Valor militare, una d'argento ed una di bronzo, conferitegli in riconoscimento del suo alto spirito guerriero. La sua morte ha destato un profondissimo cordoglio nei suoi famigliari e in tutti coloro che lo conobbero e ne apprezzarono le inconfondibili doti.

T E A T R I

La lirica al Vittorio Emanuele

Oggi: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*

Sotto la direzione del M.o Giovanni De Santis, oggi alle ore 21 precise, ha luogo al Teatro Vittorio Emanuele la annunciata prima rappresentazione di *Cavalleria rusticana*, con Lella Galo, Gaspare Rubino, Leone Paci, Ida Farè, Anna Oriel, e di *Pagliacci*, con Emma Tegani, Paolo Quadrelli, Francesco Nascimbene, Leone Paci, Arturo Pergianti. Le repliche dello spettacolo avranno luogo sabato (ore 18,30) e domenica (ore 15,30). Per le riduzioni di questi tre spettacoli non occorre il bollino del sabato teatrale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA